

RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA E RIUNIONE DEL 30 GENNAIO 2016

Alle ore 15.45 viene dichiarata aperta dal presidente MARCO BOLZONELLA l'assemblea ordinaria annuale. Dopo aver ricordato i due soci venuti a mancare nel corso dell'anno, Franco Dal Pino e Marta Faggiotto, fornisce un quadro dell'attività svolta nell'anno 2015 con il nuovo Consiglio direttivo eletto il 31 gennaio 2015. Gli incontri mensili hanno visto presenti i relatori Mauro Tagliabue, Lorenzo Carlesso, Catia Magni, Vincenzo Voza, Donato Gallo.

Tra il 21 febbraio e il 21 marzo 2015 si è tenuto il XXXI corso annuale di cultura dal titolo "Il Concilio Ecumenico Vaticano Il cinquant'anni dopo" che ha visto come relatori Michele Cassese, Alessandro Cortesi, Anna Maria Calapaj, Riccardo Burigana.

Il corso denominato "Autunno paleografico – Avviamento alla ricerca d'archivio" cui ha fatto seguito l'usuale "prolungamento", si è tenuto tra il 10 novembre 2015 e il 15 marzo 2016, con la docenza di Marco Bolzonella, Elda Martellozzo Forin, Francesca Zen Benetti, Francesca Fantini D'Onofrio. Ambedue le iniziative hanno visto una buona presenza di frequentanti.

Nel mese di gennaio 2015 è uscito il primo dei Quaderni della *Societas Veneta* "Percorsi religiosi al femminile tra società, politica e fede", a cura di Marco Bolzonella, che ha raccolto le relazioni presentate tra il 16 febbraio e il 16 marzo 2013 in occasione della XXIX edizione dell'omonimo corso annuale di cultura promosso dalla "*Societas veneta per la storia religiosa*" in collaborazione con la Biblioteca statale del monastero di Santa Giustina.

La gita del 6 giugno a Rovigo ha concluso l'attività dell'anno 2014-2015.

Al termine della relazione viene presentato il bilancio annuale, approvato all'unanimità e sono ammessi quattro nuovi soci: SILVIA CARRARO, MARIANNA CIPRIANI, ANTONIO LOVATO, DIEGO TOIGO, ai quali l'assemblea rivolge un cordiale benvenuto.

Alle 16.15 viene dichiarata chiusa l'assemblea.

A seguire, il prof. GIAN MARIA VARANINI, docente di Storia medioevale nell'Università degli studi di Verona, presenta il volume: Sante Bortolami, *Urbs antiquissima et clara*. Studi su Padova nell'età comunale, a cura di Marco Bolzonella, Cleup, Padova 2015.

Il relatore, nell'esprimere il piacere di tornare in un luogo caro di frequentazioni antiche, ricorda gli anni in cui fu socio attivo nella "vecchia" *Societas* e l'amicizia di lunga data con don Francesco Trolese e Antonio Rigon. Il volume presentato raccoglie una serie di 8 saggi dedicati alla storia di Padova comunale, scritti lungo una trentina d'anni dall'amico e collega Sante Bortolami.

Il libro è diviso in due parti: Società, istituzioni e politica a Padova tra XII e XIV secolo e La "città di pietra", lo spazio urbano di Padova nel Medioevo comunale. Tratto comune dell'opera, come emerge dalle parole di Varanini, è il formidabile scavo documentario che consente di ricostruire sia l'identità di personaggi illustri, (si pensi alla rilettura della figura del 'tiranno' Ezzelino III da Romano), sia quel 'popolo' fatto di artigiani, notai e mercanti vera e propria polpa e sostanza della *civitas* comunale.

Bortolami, soprattutto attraverso i saggi contenuti nella prima parte del volume, analizza in linea generale il progressivo consolidamento istituzionale e politico del comune padovano nelle sue diverse fasi storiche, dalle origini (il 13 maggio 1138 fa la sua comparsa per la prima volta in città un collegio di diciassette consoli) sino alle soglie dell'età carrarese (a partire dal 1338 il predominio politico cittadino fu prerogativa esclusiva della famiglia dei Da Carrara).

La seconda sezione pone, invece, il centro focale dell'indagine, in precedenza posto sulla "città vivente", sulla "città di pietra" (secondo un fortunato motto coniato da Eugenio Duprè Theseider e molto caro a Bortolami). Una analisi sempre saldamente ancorata ad un capillare esame della documentazione edita e inedita, che punta con decisione il proprio punto d'osservazione non, in maniera troppo semplice, sulla realtà edilizia e monumentale cittadina, bensì sullo sviluppo e sulla

metamorfosi dello spazio urbano e suburbano durante la lunga stagione compresa all'incirca tra X e XV secolo, specchio fedele dell'accresciuta potenza economica e politica dell'istituto comunale.

Nel complesso, insomma, la raccolta di saggi ha una sua unità profonda che dà il senso del lavoro dello studioso padovano, cominciato agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso, quando in Italia la "*social history*" muoveva, i suoi primi passi, grazie anche alle influenze della storiografia inglese e francese.

Il relatore chiude il suo intervento ricordando il particolare rapporto d'affetto che legò Sante Bortolami a Paolo Sambin, ancor oggi indiscusso maestro per serietà di impostazione scientifica.

Durante la vivace discussione conclusiva, il prof. Antonio Lovato ricorda, in merito, come il modo di fare storia di Paolo Sambin abbia cambiato anche il modo di fare storia della musica, allargando la visuale ad un aspetto sociale al di fuori delle grandi istituzioni come la Cattedrale e il monastero di Santa Giustina, metodo di studio adottato anche da Giulio Cattin. A questa considerazione si associa anche la prof.ssa Giordana Mariani Canova, riconoscendo come anche il mondo degli storici dell'arte debba molto a Paolo Sambin.

Padova, 5 aprile 2016

La Segretaria
Piera Ferraro Arvalli

Il Presidente
Marco Bolzonella